

Monti e Grilli pronti a cambiare sull'Irpef - **Confindustria**: un fisco per la competitività

Il Governo apre sul cuneo fiscale

La maggioranza: più fondi agli esodati con la tassa sui ricchi

Il premier «vuole dare qualche segnale sul cuneo fiscale»: così il leader del Pd Bersani ha annunciato, dopo l'incontro con Monti, la disponibilità del Governo a modifiche sulla parte fiscale del Ddl stabilità. Modifiche che per il dg di **Confindustria**

Marcella Panucci, dovrebbero avvantaggiare le imprese. Intanto ieri la commissione Lavoro della Camera ha approvato un emendamento che amplia le garanzie degli esodati con una tassa sui ricchi.

Servizi > pagine 8, 10, 11 e 12

«Tutte le risorse alla competitività»

Panucci (**Confindustria**) chiede di stabilizzare il fondo per la produttività del lavoro

L'audizione

Gli industriali giudicano «troppo timida» la spending: i tagli su enti e sanità sono lineari

Un'assenza pesante

Delusione degli industriali per il mancato recepimento della direttiva Ue sui pagamenti

LE PRIORITÀ

Ridurre la pressione tributaria su lavoro e aziende e sostenere gli investimenti in innovazione e ricerca con un vero credito d'imposta

Nicoletta Picchio

ROMA

La legge di stabilità «non delinea interventi chiari e decisi» mirati ad un «recupero di competitività e crescita». È critico il giudizio di **Confindustria**, espresso ieri dal direttore generale, Marcella Panucci, in un'audizione a Montecitorio, davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

A non convincere è la parte fiscale: il taglio delle imposte ha un effetto «molto modesto» sulla crescita e comunque è quasi interamente coperto da un aggravio del fisco sulle imprese. Non solo: ci sono «luci e ombre» anche sulla qualità dei tagli alla spesa, «sostanzialmente lineari». Pur rispettando l'equilibrio dei conti pubblici, senza il quale «il paese non ha prospettive», bisogna ridurre la pressione fiscale diretta sul lavoro dipendente e sulle imprese, «che pesa come un macigno sulle nostre imprese, concentrandosi su pochi, chiari obiettivi», ha sottolineato la Panucci nell'audizione.

Con le manovre del 2011 la pressione fiscale è cresciuta «sensibilmente», dal 42,5 dell'anno scorso al 44,7% di quest'anno e salirà ancora di un altro mezzo punto nel 2013. Il total tax rate nel 2012 è al 68,3%, contro il 65,7 della Francia e il 46,8% della Ger-

mania. In particolare pesa «l'elevato livello del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro»: siamo al 53,5% del costo del lavoro, contro il 35,4% della media Ocse del 35,4% e il 41,9 di quella Ue. È su questa voce che vanno destinate tutte le risorse, quelle che derivano dal rigore dei conti pubblici e dalla lotta all'evasione fiscale. Sommate, possono fare «massa critica» e riportare il cuneo fiscale sulla media dei paesi europei.

Altra priorità è sostenere gli investimenti in innovazione e ricerca, con un credito d'imposta strutturale, anche utilizzando le risorse che derivano da una razionalizzazione degli incentivi. Strutturali dovranno diventare anche le risorse a sostegno della produttività del lavoro. E la Panucci ha fatto un riferimento, sia durante l'audizione sia a margine, alla trattativa tra le parti. «**Confindustria** per definizione fa accordi forti. Vogliamo un'intesa che consenta effettivamente di trasferire parte degli aumenti nazionali in azienda, perché è lì che si realizza effettivamente la produttività e la si può misurare. Un tassello importante che completa l'accordo del 28 giugno del 2011», aggiungendo che il dialogo con le altre parti datoriali «non è difficile». Parole che hanno avuto l'approvazione del presidente dell'Alleanza delle cooperative, Luigi Marino.

Non basta però la detassazione sui premi di produttività a rilanciare la competitività del paese. Secondo **Confindustria** è «positiva la riduzio-

ne di un punto rispetto al previsto aumento dell'Iva» ma per raggiungere questo obiettivo e ridurre l'Irpef «si aggrava il carico fiscale direttamente o indirettamente sulle imprese». E preoccupa la riduzione della dotazione finanziaria per l'erogazione dei rimborsi d'imposta, in questa fase di restrizione del credito. Quanto alla Financial Transaction Tax, sarebbe meglio per **Confindustria** non anticipare i tempi e aspettare che venga recepita la direttiva Ue. «Delude» invece il non recepimento della direttiva del 2011 sui pagamenti della Pa. Ed è «paradossale che si continui a perdere tempo su un provvedimento tanto atteso dalle imprese mentre si anticipa il recepimento di una direttiva che ancora non c'è».

Luci e ombre anche sulla spending review: «troppo timida» e soprattutto i tagli sono sostanzialmente lineari, sia sugli enti territoriali che sulla spesa sanitaria. Bisogna invece puntare all'efficienza, ridisegnando il sistema. E bisogna evitare che i tagli agli enti locali finiscano per annullare gli effetti positivi delle maggiori risorse destinate ad alcune grandi opere: la proposta è di non calcolare nel patto di stabilità interno le spese per investimenti. Vanno destinare alla riduzione del cuneo fiscale i risparmi nella spesa per interesse: per raggiungerli bisogna andare avanti anche con le riforme strutturali e le dismissioni patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi di **Confindustria**



FISCO

Convogliare sul cuneo fiscale le riduzioni Irpef

Nel definire «ingenti» le risorse (a regime 4,8 miliardi nel 2014 al netto di detrazioni e deduzioni) mosse dalla riduzione delle prime due aliquote Irpef, **Confindustria** sottolinea come queste finiscano «solo in modesta parte, quella di cui beneficeranno i lavoratori dipendenti, a ridurre il cuneo fiscale». Senza incidere però sugli oneri a carico delle imprese. Meglio sarebbe per gli industriali utilizzare la stessa somma per l'abbattimento del cuneo, agendo sulla detrazione per lavoro dipendente e sull'Irap. Così da iniziare a ridurre il gap competitivi con i principali competitor

TAGLIO IRPEF A REGIME

4,8 miliardi



LAVORO

Giudizio positivo per le risorse alla produttività

Ok di **Confindustria** allo stanziamento di 1,6 miliardi per l'incremento della produttività del lavoro. Con l'auspicio che venga reso però strutturale. Per viale dell'Astronomia un accordo sulla produttività dovrebbe fondarsi su un assetto della contrattazione collettiva che assegni al livello nazionale e a quello aziendale obiettivi ben delineati. In quest'ottica, l'accordo dovrebbe rendere gli incrementi retributivi funzionali alla competitività del sistema produttivo. Per questo **Confindustria** insiste per valorizzare la contrattazione aziendale come momento centrale per il recupero della produttività

PRODUTTIVITÀ LAVORO

1,6 miliardi